L'
AMOR SOLDATO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO MDCCLXXXI.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRAN = DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

IN FIRENZE MDCCLXXXI.)(*Con Lic. de' Sup.*

Si vende da Giovanni Risaliti Stampatore dirimpetto ai PP. Filippini.

A T T O R I.

OTTAVINA figlia di D. Anfelmo.
Sig. Anna Mortobelli Bofello.

D. FAUSTINO Ufiziale fuo amante.
Sig. Antonio Palmini.

D. ANSELMO Padre d'Ottavina.
Sig. Carlo Rovedino.

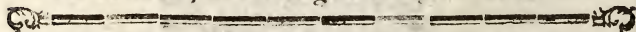
LASAGNA Contadino.
Sig. Giufeppe Scardovi.

SEMPLICINA Nipote di D. Anfelmo.
Sig. Terefa Scotti.

LISANDRINA Ortolana.
Sig. Elena Palmini.

PASQUINO Servitore.
Sig. Luigi Baffi.

Varj Ufiziali.
Soldati, e fuonatori.
La Scena fi finge nel Subborgo alla Città affediata.

La Mufica, e del Sig. Antonio Sacchini.

Al primo Cimbalo il Sig. Pietro Bizzarri.
Al fecondo Cimbalo Sig. Filippo Lafchi.
Primo Violino dell' Opere Sig. Gio. Felice Mofell.
Primo Violino de' Balli Sig. Franc. Piombanti.
Pittore delle Scene il Sig. Domenico Stagi.
Direttore del Palco Scenico il Sig. Giufeppe Borgini.
Il Veftiario tutto nuovo del Sig. Andrea d' Anton Fabbrini, colla direzione del Sig. Gio. Batifta Minghi.
In-

Inventore, e direttore de' Balli il Sig. Paolo Franchi, ed eseguiti dai seguenti.

PRIMI BALLERINI SERJ.

Sigg. Cat. Curtz. Paolo Franchi. Rosa Tinti Rovedino.

GROTTESCHI.

Sig. Ant. Marraffi. Sig. Marg. Scardovi. Sig. Vett. Perini. Sig. Beatrice Picchi.

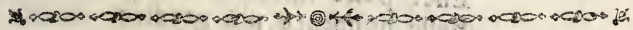
MEZZI CARATTERI.

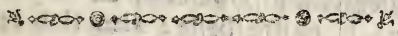
Sig. Giacomo Gentili. Sig. Maria Bielman.

Altri Ballerini.

Sig. Pietro Fiorelli.
Sig. Franc. Martini.
Sig Gio. Grassellini.
Sig. Giuf. Gucci.
Sig Luigi Sereni.
Sig. Evang. Fiorelli.
Sig. Carlo Bencini.
Sig. Giuf. Fancelli.
Sig. Francesco Sarti.
Sig. Girol. Lucarini.
Sig. Petronilla Lanzoni.
Sig. Aur. Galantini.
Sig. Isab Lucarini.
Sig. Viol. Coltinger.
Sig. Maddal. Fabbri.
Sig. Stella Bicocchi.
Sig Metilde Bartolommei.
Sig. Angiola Steri.
Sig. Giuseppa Sarti.
Sig. Antonia Tani.

Il Ballo ha per Titolo

L' AMORE IN CONTRASTO.

AVVERTIMENTO.

Il costume oggimai comunemente introdotto di restringere i Melodrammi Buffi in soli due Atti, ci lusinga, che il discreto Pubblico non troverà disdicevole, se in grazia della brevità delle sere, vien tralasciato l'Atto terzo.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento Militare con veduta di Vivanderìa, e Mercato di Commestibili.

D. Faustino, con varj Ufiziali bevendo, Pasquino in compagnia d' altri Soldati.

D. F. VIva Marte del valore
Nume invitto, evviva Amore
Solo Nume del piacere,
Che consola il nostro cor.
Pas. Belle donne, se arruolato
Io pur fossi per soldato,
Alla guerra, e alla bellezza
Beverei questo licor.
D. *F.* Un dì gloria accende il petto,
Fonte è l' altro di diletto,
Che riempie le nostr' alme
D' un soave e fido ardor.
Pas. Caporale, e poi Sargente
Esser posso immantinente,
Belle donne, e più gradito
Far potrei con voi l' amor.
a 2 Viva Marte del valore &c.
D. F. Amici allegramente: in questo tempo,
Che ci viene intimato l' Armistizio,
Rallegriamo il palato, ed il pensiere;
Viva le nostre belle: alto il bicchiere.
Pas. Che bella vita al mondo
È quella del soldato! Veramente

A bere ed a mangiare
Presto m' avvezzerei,
Ma quel farmi ammazzar nol gradirei.

D. F. Ragazzo mio, non tutti a simil sorte
Soggetti sono: e se salvar la pelle
Nel gran conflitto a qualchedun riesce
In premio del valor di grado cresce.

Pas. Alle man d' un Padrone
Avaro come il mio star non vò certo:
E s' ei vuol licenziarmi
Corro senza pensarci ad arruolarmi. *parte*

SCENA II.

Lisandrina piangendo, e D. Faustino.

Lis. Mi hanno tolta la mia Cesta,
M' han rubato l' insalata,
Poverina, disperata
Ah giustizia chi mi fà.

D. Faus. Cos' hai bella ragazza?
Perchè piangi così?

Lis. Mi hanno tolta la mia cesta,
Ah giustizia chi mi fà?

D. Faus. Non pianger più, carina,
Entra nella mia Tenda. Al tuo bel viso
Giustizia sarà fatta;
Vieni non dubitar.

Lis. (S' io fossi matta!)
Chiedo la roba mia, vuò l' insalata,
Le rape, i finocchini,
Voglio la cesta mia, che mi han rubata.

D. F. Non pianger più: t' accheta.

Lis. Rivoglio la mia cesta.

D. F. (Oh è pur carina! affè ch' ella mi piace.)
Orsù vuò consolarti.
Dimmi: quanto costava

Que-

Questa insalata tua?

Lis. Quattro paoli.

D. F. Prendi *le da il danaro.*

Lis. Serva sua. *in atto di part.*

D. F. Ma prima di partir dimmi chi sei.

Lis. Io sono l' Ortolana
Del Signor D. Anselmo

D. F. Don Anselmo!
(Veduta ho la sua figlia,
Che Venere somiglia;
Io la saluto, ella arrossisce, e ride.)
Sebbene il tuo Padrone
Sia un Uom rozzo ed avaro
Gradirei visitarlo. Ah mi potresti,
Bella ragazza mia, aprir la strada.

Lis. Per vedere Ottavina; eh? non è vero?

D. F. Affè sei spiritosa!
Io ti farò, un regalo.

Lis. Un regalo, ma quando?

S C E N A III.

Pasquino, e detti.

Pas. Fame, fame Signor vado gridando,
Io son senza padrone... Oh Lisandrina
Che diavol fai tu quì?

Lis. Che? sei geloso?

Pas. Oibò fà pur: basta ch' io sia tuo sposo.

D. F. Galantuom che si fa?

Pas. Muoio di fame.
Ho servito un padron, che a casa sua
Si beve al pozzo, e non si mangia a tavola
Gli chiedo il mio salario,
Ed ei dice briccon vattene via.

Lis. Questo questo, Signore, è al caso vostro:
Servito ha Don Anselmo,

E

E più di me potria giovarvi.

D. F. Bene.

Sarai mio Cameriere. Or ſappi intanto
Che Ottavina è il mio amor.

Paſ. Non occorr' altro.
Laſciate fare a me che farò bene.

D. F. Cara ragazza, addio.
Obbligato davvero. Alla mia tenda *a Paſ.*
Tu vieni, a modo mio
Io ti farò veſtir. Colà t' aſpetto,
E ſe fedel ſarai ben ti prometto. *parte*

SCENA IV.

Liſandrina, e Paſquino.

Paſq. Liſandrina mia cara,
M' hai trovato un impiego fatto a poſta.
Vieni, vieni vecchiaccio: non penſare
Ti vuò far diſperare. In caſa ſua
Ci voglio ritornare a ſuo diſpetto.

Liſ. Che pretendi di fare?

Paſq. Dirò che acquartierati
Ci verranno i ſoldati...

Liſ. Queſta ſarebbe bella!
Laſcia il penſiero a me di queſta coſa.

Paſq. Si, vorrei ricattarmi
Con quel vecchio uſuraio.

Liſ. Non penſare
Io ti darò tutta la mano.

Paſq. Or vedo,
Che tu mi porti amore
Se tanto t' intereſſi a mio favore.

Liſ. Ti voglio ben ſicuro
Caro Paſquino mio.
Siimi fedele: a rivederci.

Paſq. Addio. *partono da diverſe parti.*

SCE-

SCENA V.

Camera in caſa d' Anſelmo.

Ottavina, poi Anſelmo.

Ottav. INfelice, ſventurata,
Io ſon nata per penar,
La mia cruda ſtella ingrata
Quando mai ſi placherà?
Ma ſi cangi, o nò la ſorte
Sono avvezza a tollerar
Ho nel ſeno un' alma forte,
Che mai vile non ſarà.
Sventurata Ottavina?
Soggetta a un Padre avaro! Ei ti conoſce
In età da marito; il tuo biſogno
Comprende ben, ma non ci penſa nulla
E finalmente invecchierai fanciulla.
Pur ſoffrirò... Ma quà s' inoltra al ſolito
Con quel ſuo viſo arcigno,
Ed in vece che a me penſa allo ſcrigno.
ſi ritira indietro in oſſervazione.

SCENA VI.

D. Anſelmo, ed Ottavina in diſparte poi Semplicina frettoloſa, e anſante, che nell' inoltrarſi per abbordare il Vecchio è trattenuta da Ottavina, ed interrogata con lazzi nel tempo del di lui ſoliloquio

D. Anſ. O Maledetta guerra,
Flagello della terra,
Tu per farmi crepar ſei qui venuta.
Addio roba, e danari,
Che con tanto ſudore ho accumulato!
Per ſpender meno il ſervo ho licenziato:
giunge Semplicina.
Eppur vedrovvi in preda de' ſoldati
Qui vicino accampati.

Ma

Ma mi par di sentire
Gente per casa. Ohimè!
Son ladri certo. Oh disgraziato me!

Ott. Padre mio. *Semp.* Caro Zio...

D. Ans. Che cosa c' è?

Ott. Sem. a 2 (L' ortolana poverina
(Ah s' è tutta spaventata;
(Le han rubato l' insalata
(E danari più non ha.

D. Ans. O poveretto me! Che novità!

Ott. Semp. a 2 (L' ingaggiato servitore
(Di placar non v' è maniera;
(Ei vi vuole avanti sera
(Vivo vivo scorticar.

D. Ans. Oh disgraziato me! cosa ho da far?

Ott. Semp. a 2 (Ecco quì, la vostra casa
(Sarà piena di soldati,
(Ci staranno acquartierati,
(E il padron se n' anderà.

D. *Ans.* Oh questa poi è troppa crudeltà.
E chi mai ve l' ha detto?

Ott. Lisandrina,
Che dal campo è tornata
Or tutta spaventata.

D. Ans. Ah non v' è scampo
Non v'è dubbio... morrò... Moro senz'altro.
Figliuola mia... Nipote... *agitato.*
Consigliatemi voi, parmi sentire;...
Parmi veder soldati da per tutto!

SCENA VII.

Lasagna, e Detti.

Las. OH Padrone, oh padrone oh che disgrazia!
Da per tutto c' è gente,
Soldati in ogni luogo,

M'

M' hanno colto i Carciofi,
I fedani, gli fparagi...

D. *Anf.* O poveretto me!

Laf. Coftavan tanti foldi...
Ma quefto non è nulla.
Quel briccon di Pafquino,
Che s' è fatto foldato,
Mi ha rubato quel mazzo di cipolle,
Che vi ferbavo a quefto Carnevale:
Io gli vò dietro: ei fugge
Paffa dalla mia camera,
E colla pipa in bocca quel briccone
M' ha dato fuoco a tutto il mio faccone.

D. *Anf.* Ah fervitore indegno,
Ti vedeffi impiccato!
Che mai farà di me? mi manca il fiato.
Perdo il core, ahi che martire!
Vedo lì... nol poffo dire,
Una furia nera nera,
Che mi guarda in torva cera.
Brutta ftrega, vanne via, *delirante*
Non ti poffo fopportar.
Vedi, vedi quell' armato *ad Ott.*
Con mofchetto, e ípada allato,
Senti, fenti che romore *a Semp.*
Un foldato difertore,
Che mi vuole affaffinar. *part.*

SCENA VIII.

Ottavina, Semplicina, e Lafagna.

Ott. GUardate come fmania. Io l' avvifai
Sol perch' ei fi guardaffe.

Laf. Oh povero padrone,
Perchè non fi precipiti
Io voglio feguitarlo,
Che almen fe vuol morir poffa aiutarlo.) *par.*

SCENA IX.

Ottavina, e Semplicina.

Semp. MA credete davver che in casa nostra
Ci verranno i soldati? Oh se ciò fosse
Noi vedremmo di belli Ufizialetti!

Ott. Io non mi curo che di D. Faustino.

Semp. Non è fatto per voi sì bel visino.
Anch' io pretendo al core
Di così bel signore.

Ott. Davvero poverina!

Semp. E vi credete
Poterlo innamorar prima di me?
Se me gli metto attorno,
Se gli fo, se gli dico...

Ott. Ebbene fate, e ditegli,
Di voi non ho timor. Sol ch' io m' impegni
Vi giuro, e vi prometto
Ch' ei mi seguiterà qual cagnoletto;
Piangere, e sospirare
Per me voi lo vedrete, e quando poi
L' avrò ridotto a questo segno quì,
Per consolarlo gli dirò così.

All' amor di chi t' adora
Troppo ingrato è quel tuo cor,
Se crudel mi taci ancora
La cagion del tuo dolor.
Tu non sai che quell' affanno
E' per me più affanno ancor.
Parla almen... Ma oh Dio! tiranno!
Più per me non senti amor,
Infelice, sventurata
Se t' accende un altro amor.

SCENA X.

Semplicina sola.

Semp. OH sì sì ciarla pur, ma se trovassi
Qualche bel giovanetto
D' innamorarlo prima io ci scommetto:
E forse anco all' eccesso
Delle Donne sprezzante
Vorrei farlo cadere in un istante.
D' intorno ogni lume
Farfalle d' amore
S' abbrucia le piume,
Si langue, si muore
Si cerca pietà.
Ma troppo alla fine,
Farfalle carine
Far troppo vogliamo,
E niente si fa. *parte.*

SCENA XI.

Rustico cortile con terrazzino.

Ottavina, e Lisandrina.

Lis. SCusate, padroncina, io vi pregai
A venir qui da me
Per potervi parlar con libertà.
Ott. Hai qualche bella nuova?
Lis. Per dirvela ho parlato a un bel Signore,
Che vi vuol bene assai.
Ott. Davver! Chi sarà mai?
Lis. Non me l' ha detto.
Ott. Lo ringrazio di tanta cortesia;
Ma che m' importa se non sò chi sia?
Lis. Zitta, zitta padrona, eccolo appunto.
Ott. Cielo! D. Faustino?
Lis. Un poco indietro
Ritiriamoci, e udiam quelche sa dire.
D. F. Oh Dio! quasi il piacer mi fa languire.

SCENA XII.

D. Faustino, e dette.

D. F. LUci vaghe, luci belle,
Per voi venni in questo lato.
Non mi lagno delle stelle,
Se morir vi posso allato,
Deh venite, non tardate,
Questo core a consolar.

Lis. Or è tempo, avanzatevi.
Ott. Il rossore
Non mel permette.
Lis. Eh via coraggio. *spingendola con grazia.*
D. F. Oh Cielo!
Il mio ben! qual' incontro! oh che contento!
Ott. Oh fortunato istante!
D. F. Oh bel momento!
Perdono, o mia signora: Ai vostri piedi
Ecco un core piagato *inginocchiandosi.*
Da quegli occhi lucenti,
E più del sole ardenti,
Che tante brecce in sen mi han spalancate
Quante far ponno mille cannonate.
Ott. Alzatevi, che dite?
D. F. Una porzione sola
Di quell' amor che per voi nutro in seno;
Se ritrovar mi lice
Sarò l' uomo del mondo il più felice.
Lis. Via la ritroverete
E a dispetto del vecchio insiem godrete. p.

SCENA XIII.

Ottavina, e D. Faustino, poi Lasagna.

Fau. CHe rispondete, o bella?
Ott. Che troppo mi onorate, e che non sono
Indifferente al vostro affetto... oh Dio!

Non

Non posso ... L' ora è tarda. Il padre mio
parlano tra loro.
Las.(Cerca, cerca il padrone.. Oh cosa è questa!
indietro.
L' Ufizial che recluta
La padroncina! Oh questo è un altro ingaggio
E se vien quest' usanza in verità
Il reggimento moltiplicherà.)
D. F. Adunque il padre vostro
Pria d' andare al riposo
In casa dee trovarvi?
Ott. Appunto.
Las. (Oh certo
C' è sotto qualche imbroglio.
Il vecchio della tresca avvisar voglio.) *par.*
D. F. Si, parleremo insieme
Senza disturbo alcun fra pochi istanti,
Ad onta del rigore
Del vostro Genitore.
Ott. E come mai
Sperar si può?
D. F. Pasquino servitore
Che assistermi promette
Ha trovato un compenso. In questa sera
Mentre il vecchio riposa
Noi quà verremo a far la serenata.
State attenta, e scendete.
Fidatevi di noi, e non temete.
Ott. Ah che mi proponete!

S C E N A XIV.

L*asagna conducendo D Anselmo, e Detti*.

D. Ans. MA che premura è questa?
Las. Ecco: vedete.
D. Ans. Capperi! Un Ufiziale
Colla figlia!
Las.

Laſ. Non ſono un mammalucco.
Ott. (Il Padre!)
D. F. (Il Vecchio!) *a 2*
D. Anſ. Io ſon di ſaſſo.
Laſ. Ed io di ſtucco.
D. F. Come agnello io ſon reſtato
Che dal lupo è minacciato
E ſalvarſi, oh Dio! non ſa.
Ott. Son qual tortora innocente,
Che l' aſtore e vede e ſente
E col tremito ſi ſtà.
D. A. Son colui, che in folta ſelva
Teme ognor di qualche belva
E dubbioſo ſe ne va.
Ott. Che penſate?
D. F. Via coraggio.
Ott. Ah per me non vi è pietà. *a 2*
D. F. Tanto mal non vi ſarà.
D. A. Preſto, non più dimore *a Ott.*
Ritirati all' iſtante,
Così così l' onore
Si giunge a calpeſtar?
Ott. Ah caro, che ſpavento! *a D. F.*
D. F. Tornatevi a calmar.
Ott. *a 2* Mi ſento, oh Dio, gelar.
D. A. Dall' ira già mi ſento
Il core lacerar.
a 3 Sperai per me placata
La torbida procella
Ma veggo un' altra ſtella
Più fiera balenar.
D. Anſ. Animo che ſi tarda? A caſa ſubito. *a Ot.*
Ott. (Miſera me.) *avviandoſi*
D. F. Reſtate. *trattenendola*

Per qual ragion, Signore,
Temer si può d' un Ufizial d'onore?

D. Ans. Io non temo di niente.
Ma via di quì la figlia prestamente.

Las. Dice ben.

D. F. Come c' entri
Villanaccio indiscreto?

Las. Dicea Signor...

D F. Se parlerai... *fiero*

Las. Sto cheto. *con paura*

D. Ans. Dunque non son padrone
Della figliuola mia? Dal Generale
Mi porterò. Saprò bene informarlo.

Las. Ma in verità...

D. F. Nè taci ancor? *come sopra*

Las. Non parlo. *come sopra.*

D. F. Andate ove vi pare. Al Generale
Il mio costume onesto e noto appieno.
E vi vedrò tornare
Colle trombe nel sacco.

D. Ans. Non la posso ingozzar, corpo di Bacco.
parte arrabbiato, e minacciando la figlia.

SCENA XV.

Ottavina, D. Faustino, e Lasagna.

Las. ORa parlar poss' io,
E dir la mia ragione?

D. F. Ti fò metter se parli, in un cannone;
O ti farò tacere
Con quattro fucilate nella testa.

Las. Ci mancherebbe questa. Ah veramente
Gli Ufiziali son Uomin di parola,
Temo.... povero me! Già d' esser parmi
Nel fatal punto di passar per l'armi
Sono alfin de' giorni miei:
Ecco l'ultimo malanno.

Mi

Mi circondan cinque, o ſei,
Che di me pietà non hanno,
Ed al ſuono del tamburo
Con un flebile ſuſuro
Mi conducono a morir:
Ho la benda innanzi agli occhi,
Ecco ſparano bù, bù.
Già le palle m' han bucato
Fuor del corpo uſcito è il fiato
Io ſon morto in verità.
Ma il fatto come ſta?
Che novità è mai queſta?
Il ſangue non ſi vede
Sta bene la mia teſta,
Ancora v' è ſperanza,
Smuovo le gambe, e il piede,
E infin che non ſi muore
Nò non mi vuò avvilir.

SCENA XVI.

D. Fauſtino, e Ottavina.

Ott. DON Fauſtino amato,
Or che farò? Dell' irritato Padre
Temo i riſentimenti.
D. F. Andate ſubito
A rimettervi in caſa, e a lui moſtratevi
Raſſegnata, e ſommeſſa.
Ott. E perchè dianzi
Non voleſte?
D. F. L' onor d' un Militare
Far valere io dovea.
Ott. Peno in laſciarvi.
D. F. Anch' io, mio ben, ma pronta
Siate com' io vi diſſi,
A ſcender nella ſtrada. In pochi iſtanti
Sarò

Sarò da voi coi ſuonatori, e a' quelli
Armonici concenti
I noſtri miſchierem teneri accenti.
Più ſereni quegli occhi volgete,
Se felice veder mi volete
Se turbati li vedo un iſtante
L' alma amante -- reſiſter non sà.
Siate certa ch' io vivo coſtante,
Com' io ſono ſicuro di voi
Quel bel volto ſi moſtri brillante
Nè la noia vi laſci regnar.
Io vi laſcio mia dolce ſperanza...
Vi ſmarrite, cangiate colore?
Ah l' idea di mia ſalda coſtanza
Non vi laſci di me dubitar. *part.*

Ott. Ah ſe l' idolo mio
Verace affetto in ſen per me ritiene,
Spoſandolo uſcirò da tante pene. *parte.*

SCENA VII.

Notte.

Paſquino con vari ſuonatori, poi D. Fauſtino, Ottavina, e Liſandrina, che eſcono di caſa. D. Anſelmo, poi Semplicina, e Laſagna ſul terrazino.

Paſq. AVanti, ſuonatori. Preparate
Un preludio armonioſo
Che richiami quaggiù le noſtre belle.
Ora verrà il padrone. Eccolo appunto
Signore già ci ſiamo.
Da bravi ſuonatori, e noi cantiamo.

D. F.) *a 2* Ombre chete, che al ripoſo
Paſq.) Stanchi i corpi richiamate,
Ah dormir voi non laſciate
Chi languiſce per amor.

D. F. Cara notte al mio bel ſole

Vor.

Vorrei dir quattro parole,

Ott.) Cupo sonno a chi riposa *dalla porta.*
a 2
Lis.) Deh concedi, oh Dio d' amor.

D. F.) Ho sentito.
a 2
Pas.) Chi va là?

Ott. Lis. Sento gente.

Pasq. Scendi a basso. *a D. Ans.*

Pasq. Lis. Ott. Io mi voglio avvicinar.

Pasq Io ti vuò far disperar.

D F. Siete voi?

Ott. Sì, mio bel Nume.

D. F. Pasq. Dove siete?

Ott. Lis. Eccoci quà.

Pasq Ott. Lis. Che piacere
Che contento!
Che diletto!

Pasq. Che fracasso!

a 3 Io mi sento, oh Dio, mancar.

Pasq. Io ti vuò far disperar.

a 4 Cercare che giova
Più ricco tesoro,
Se posta alla prova
Bellezza che adoro
Fedele sarà?

D. Anselmo sul Terrazzino in veste da Camera con Semplicina, e Lasagna.

D. Ans. Son venuti quì sotto a cantare.
Maledetti mi han fatto svegliare!
Non c' è verso ch' io possa dormir.

D. F. Ott. a 2 Bel piacere! preziosi momenti!

Lis. Pasq a 2 Bel godere fra dolci contenti!

a 4 Ah di gioia mi sento mancar.

D. Ans. Ho capito, conosco il Negozio.
L'Ufiziale mi vuol corbellar

Con

Con mia figlia vuol far all' amore
Ma a tal punto non deve arrivar.

Semp. *Laſ.* Sì, all' amor con Ottavina
Che laggiù con Liſandrina
Son diſceſi fanno....

D. Anſ. Ohimè!
E poſſibil? *Laſ.* Così è.

D. Anſ. Ottavina! oh ſcellerata!
Or vedrai la ſerenata
In che modo finirà.

Son piagati i noſtri cuori,
a 4 Abbi amor di noi pietà.

D. Anſ. Alto bricconi,
Laſciate ſtare,
La mia figliuola
Laſciate andare;
Al Generale
Ricorrerò.

Ott. Liſ. Zitto quietatevi
Non fate ſtrepito,
Me n' anderò.

D. F. Sì ricorrete
Paſq. *a 2* Dove volete
Non me ne importa
Timor non hò.

D. Anſ. Andate al diavolo
Quanti voi ſiete
Al Generale
Ricorrerò.

Tutti Oh che notte tetra oſcura!
Che paura! che ſpavento!
Che ſcompiglio! già mi ſento
L' alma ingombra di terror.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino.

Semplicina, D. Anselmo, e Lasagna.

D. A. OHimè! che colpo è questo!
Che improvviso accidente! Oh me
Soldati in casa mia? (meschino!
Semp. Di questa traversìa
N' è cagion D. Faustino.
D. A In casa mia non ci verrà davvero.
Las. Manderà fuora voi se vi ostinate.
D. A. Ah Nipote, ah Lasagna,
Suggeritemi voi qualche consiglio.
Las Il compenso miglior sarebbe quello
D poterlo ammazzar.
D. A. Oh sì l' è fatta!
Semp. Lo potreste sfidare.
D. A. L' ho da sfidare? e a che?
Semp. Bella! alla spada
Las. Dite ben, signorina.
D. A Eh chetati di grazia.
Las. Non temete;
Andate in guardaroba
Prendete un armatura,
Cingetevi la spada.
Semp. Oh sì davvero:
Vestitevi di ferro col cimiero.
Las. Prendete lo spadone.
D. A. Lo spadone? Ah sì sì, me ne ricordo:
Quello col quale gli Antenati miei
Hanno raccolto in guerra

Tan-

Tante palme, e trofei;
Quello che il mio Bisnonno
Lasciò Fideicommisso. Bravo, bravo!

Las. Non v' è tempo da perder: risolviamo
Se volete ammazzarlo, andiamo

D. A. Andiamo. *partono insieme.*

SCENA II.

Semplicina sola.

Semp. OH così la va bene. Or' Ottavina
Vedrem cosa farà.
Più non mi tratterà con violenza,
E se muore l' Ufiziale avrà pazienza.
Ne ho veduti tanti e tanti
Disprezzare il nostro sesso,
Ma alle donne poi d' appresso
Gli ho veduti spasimar.
Questi appunto così fatti
Quando cascan nella rete
Meschinelli li vedrete
Più d' ogn' altro delirar.
Poveri Uomini,
Voi siete deboli,
Sanno le femmine
Molto ben far.
Un vezzo amabile
V' incanta l' anima,
Un guardo tenero
Vi fa cascar. *parte.*

SCENA III.

Ottavina, indi D. Faustino.

Ott. DOV' è D. Faustino? Ogni momento
Lo bramo a me vicino. Ancor non viene
La soave cagion delle mie pene.

D. F. Amabile Ottavina ....

Vi

Vi presento il mio cor tutto piagato ;
Lo può far consolato
Un sol guardo di quelle ,
Se benigne mi son , lucenti stelle.
Ott. Oh *Dio* , D. Faustino ,
Da ieri sera in qua mi avete posto
Un certo fuoco addosso ,
Che più lungi da voi viver non posso.
D. F. E voi , bell' Idol mio ,
Mi fate un giocolino intorno al core ,
Che muoio di dolore
Quando vi son lontano.
Ott. Dunque mi sposerete ?
D. F. Ecco la mano
In pegno di mia fè salda , e costante.
Ott Voi siete mio marito...
D. F. Ah nò.
Ott. Crudele !
D. F. Prima esige il mio onore
Ch' io ne tratti col vostro genitore.
Ott. Oh non pensate nò ; per questo verso
Giammai non mi otterrete.
D. F. Nò , cara , non temete ,
Ogn' arte adoprerò per farvi mia.
Ott. Ei pur vi cerca
E vuol sodisfazione
Del caso di iersera.
Oh Dio ! tutto infuriato
Freme , s' agita , grida... Ah se vi vede...
D. *F.* Venga , venga son pronto ,
Non dico colla spada. Oh ! saria bella !
Per forza , o per amore
Spero ridurlo alfine in mio favore.

Ott.

Ott. Ah furbetto, tu molto prometti,
Ma in effetto così non sarà.
D. F. Certa sei dei miei teneri affetti
Sei sicura di mia fedeltà.
Ott. S' è così tutto il mio core)
Tuo, carino, ognor sàrà.) *a 2*
D. F. A un tal don la sorte, e Amore)
Sempre amica applaudirà.)
D. F. Dunque, e mio quel vago occhietto?
Ott. Sì.
D. F. Le guance il bel labbretto?
Ott. Sì.
D. F. Quel ch'io vedo, e che non vedo?
Ott. Sì.
a 2 Che gioia! che contento!
Che piacer per noi sarà.
Ott. Ma piano ascoltate,
D. F. Parlate, parlate
Ott. Se tutto ti diedi
A me che verrà?
D. F. Il Sangue... la vita...
Ott. Oh tanto non già.
D. F. Ma cosa?
Ott. Quel core.
D. F. Ne siete in potere.
Ott. Di tutto?
D. F. E un dovere
a 2 Oh dolce piacere
Oh lieto gioir
Più non si palpiti
Più non si dubiti
Quando è reciproca
Quando è sì stabile
La nostra fè.

SCENA IV.

Lisandrina, Pasquino, e Detti.

Pasq. Signori, preparatevi
Una scena a goder graziosa assai.
Lis. Oh è ridicola inver!
D. F. Cosa c' è mai?
Pasq. D. Anselmo vi cerca,
E vi vuole ammazzar.
Lis. Se lo vedeste
Col busto, col Cimier carico d' armi
Come minaccia, strepita, e borbotta
Par giusto una figura del Callotta.
Ott. Misera me!
D. F. Non paventate: io voglio
Prenderlo colle buone.
Pasq. A questa volta
Ha detto d' inoltrarsi.
Lis. E vi è Lasagna
Vestito da scudiero.
Pasq. S' ha da rider davvero!
D. F. S' ei quà viene, mia cara,
Ritiratevi in casa. Io v' accompagno
Per vostra sicurezza in fin colà,
E poi ritorno quà.
Ott. Vi seguo. Oh Dio!
Se cimentarsi ei vuole,
Scordatevi d' aver coraggio, e squadre
E rammentate soi ch' egli è mio Padre.

SCENA V.

Pasquino, e Lisandrina.

Pasq. Questi due giovinotti
Si voglion ben davvero.
Lis. E quel vecchiaccio
Senz' alcuna ragione

Crudelmente si oppone al loro affetto.

Pasq. Almen questo dispetto
A noi non sarà fatto
Quando ci sposeremo,
E vedo, che ben presto lo faremo.
Io già leggo in quel caro visetto,
Che un bel nodo con dolce diletto
Stringerassi bellezza ed amor.
Ah quegli occhi da nozze già sono,
Idol mio, mi riscaldano il seno.
Voi ridete, e quel viso sereno
Tutto, tutto promette al mio cor.
Su pastori, e pastorelle
Contadini, e villanelle
Ecco quà la mia sposina,
Questa bella Contadina
Via venite a corteggiar.
Suonin pure corni, e trombe,
Oh che dolce mormorio!
Cara sposa, Idolo mio,
Facciam l' eco risuonar. *partono insieme*

S C E N A VI.

D. Anselmo armato di Corazza, con Cimiero, lunga spada, e Lasagna armato anch' esso da Scudero.

Las. Esce fuori con timore guarda, e non vedendo alcuno affettando bravura dice.

Animo a voi
verso la Scena di dove esce D. Anselmo.

D. A. Dov' è quel temerario,
Che ha osato d' oltraggiarmi?
Venga venga l' indegno. All' armi.

Las. All' armi,
Bravo! così vi voglio

Come

Come me coraggioso. Io son con voi
Gli faremo vedere chi siamo noi.
D. An. Questo lungo spadone
Che tante, e tante volte
Ha difeso la vita al mio Bisavolo
Nò, non permetterà ch' io resti un cavolo.
braveggiando.

Las. Padron...
Ans. Cos' è. *spaurito.*
Las. Mi par che venga...
D. A. Chi?
Las. Nò, non è niente è un asino ch' è lì.
D. A. Villanaccio! un mio pari
Non è venuto a disfidar somari.
Las. Via non gridate, E stato un equinozio.
D. A. Nè giunge ancor? Dell' ozio
Son nemici gli Eroi. Mi sento un fuoco..
Una vampa .. un ardore.. proviamci un poco.
Animo quattro botte.
Las. In guardia dunque
Mettetevi, Signor. Questo esercizio
Mi fa appunto servizio
A digerir quel piatto di polenda
Che ho mangiato a merenda. Figuratevi
Ch' io sia D. Faustin, caro Padrone,
Su via coraggio; a me quello spadone.
Fuori la spada
Son tuo nemico:
Fuori ti dico.
Ah ah ah ah
da dei colpi alla disperata a D. Anselmo che scioccamente si difende.
Se lo colpisco
Al primo botto
Come

Come un merlotto
Tomboleràं.
Ma non ſapete
Mettervi in guardia ?
Ehi ehi , vedete
Come ſi fa .
Di prima , e terza ,
Di quarta , e quinta ,
E poi la ſpinta
Collo ſgambetto
Farà l' effetto ,
Lo atterrerà.
Queſt' altra poi ... (coſpetto !
Davvero ecco il nemico
Non voglio queſto intrico
Fuggiamo zitti zitti ,
Scappiamo via di quà .

nel tempo che D. Anſelmo per la fatica ſi appoggia , e volta , Laſagna prende il tempo , e ſcappa .

SCENA VII.

D. Anſelmo , e poi D. Fauſtino .

D. A. OH che fatica !
D. F. Olà ?
D. A. Miſericordia .

alla voce di Fauſtino ſi volta ſpaventato , e vedendolo ſi fa più che può coraggio .

Ma ardire : ecco il nemico
Si si , queſto è il momento
Di dovere atterrar quel moſtro infame.
Laſagna bada ben . .. ma dov' è mai ?
Mi ha piantato il poltrone in queſti guai.
D. F. (Godiamoci la ſcena .)
D. A. Torbidi miei penſieri
E di gloria , e d' onor meco partite ,

Ce-

Cedete il campo all' ofte, e ratti ratti
Ritiratevi indietro. *ritirandosi*.
D. F. (Ah s' è paventa
Convien che il primo io sia.) *si avvicina*.
D. A. Ah cedete; fuggite: andiamo via.
Fermatevi codardi. Ah! colla fuga
Mal si compra una vita.
E se colui mi ammazza,
E s' ei m' ammazza la sarà finita.
D. F. Perdonate, signor...
D. A. Fatevi indietro.
D. F. Perchè cotante smanie?
Parlate, e l' opra mia
Offro a vostro vantaggio.
D. A. Ah cospettone!
Sono stato oltraggiato,
Se trovo l' offensor, lo voglio...
D. F. Or bene,
Andate a ritrovarlo.
Io vi seguo da lungi, e in un momento
V' uccido l' avversario
Alla prima stoccata
Con questa spada mia ch' è avvelenata.
D. A. (Obbligato davvero dell' avviso
Fortuna ch' ei l'ha detto. Oh che bestiaccia!
Ma convien fare il bravo
Per mettergli spavento.) Ah cospettone
Se ritrovo l' indegno,
Che pretende sedur la mia figliuola.
D. F. Che gli volete far.
D. A. Tagliar la gola.
E se voi verbi grazia *coraggioso*
Siete quello... Alto là. Su metti mano.
Guarda quanto è potente il mio spadone.

State

Štate fermo... non fate... è una finzione.
a D. Faustino che sta in atto di tirar fuori la spada.

Vedrai con tuo periglio
Di questa spada il lampo,
Che da lontano un miglio
Ti può ferire ancor.
Fermatevi, signore
Con voi non ho livore...
(Bestiaccia maledetta!
Ohimè mi fai paura.
La spada avvelenata
M' ammazza a dirittura.)
Ma quel nuovo vigore
Nascer mi sento al cuore?
Chi tanto ardir m' ispira,
E rende pronto all' ira?
Sarà la spada
Di gloria piena,
Che mi da spirito,
Che mi da lena,
Sarà coraggio,
Sarà valor. *parte.*

S C E N A VIII.

D. Faustino, poi Lisandrina, indi Ottavina.

D. F. COstui mi ha divertito.
Las. E così come andò nel gran duello?
D. F. E' sano, e salvo, e in vece di stoccate
Gli ho fatto sul mostaccio due risate.
Lis. Vado a farlo sapere ad Ottavina. *in atto di p.*
D. F. Non partir così tosto *trattenendola.*
Resta, o cara, con me.
Lis. Signor Don Faustino cosa c' è?
D. F. C' è che ti voglio bene.
Lis. Grazie della notizia.

D. F. Ma credimi però ſenza malizia.
Liſ. Davvero. *ironicamente.*
D. F. Sì mia bella.
Ott. (Mia bella all' ortolana? Oh me infelice!
Liſ. A Ottavina penſate
E con lei sì volubile non ſiate. *part.*
D. F. Queſta ragazza invero
Non mi diſpiaceria.
Ott. Bravo! braviſſimo.
Reſta cara con me. *con rimprovero ironico.*
D. F. (Diavolo! ha ſentito!)
Ott. Ti voglio bene. *come ſopra.*
D. F. (Coſpetto!)
Ott. Sì mia bella...
D. F. Sappiate...
Ott. Levatevi ſpergiuro: andate, andate.
D. F. Delirate ſignora! un tale oltraggio..
Ott. Vi conoſco abbaſtanza.
D. F. Ah mia carina.
Laſciate ch' io vi baci la manina.
Ott. Nò.
D. F Come!
Ott. Nò vi dico.
D. F. Mio Nume.
Ott. Ma laſciatemi.
D. F Eppure...
Ott. Eppur crudele
Non vi credeva mai tanto infedele.
D. F. Perdonate, idol mio,
Un ſcherzo paſſeggiero
Senza il voto del cor.
Ott. Dite davvero?
D. F. Sì cara v' aſſicuro.
Ott. Quando è così vi ſcuſo:

Ma

Ma non fate più abuso
Di mia credulità.

D. F. Nò mia speranza,
Prove ognor vi darò di mia costanza. *part.*

S C E N A IX.

Ottavina sola.

EGli parte, e mi lascia... Or che risolvo?
Sperar deggio, o temer? Ditelo voi
O verdi, amiche piante
Testimon di mia fede. Ah ch' io non odo
Che il mormorar de placidi ruscelli,
E il tenero garir dei pinti augelli.
Ah certo io son delusa: quell' ingrato
Si lasci al suo destin... Ma qual mi sento
All' atra idea gelido orrore intorno
Le vene ricercar! Già quasi io manco
Muovo dubbiosa il piè. Vacilla incerto
Il facil cor. In sì fatal periglio
Dammi pietoso amor, forza, consiglio.

Ciel pietoso in tal cimento
Par che manchi in seno il cor.
Ah non sò se quel ch' io sento
Sia speranza, o sia timor.
Ah si lasci ogni dubbiezza
E ritorni in sen la calma,
Se in amor fida è quest' alma
Palpitar non può il mio cor. *parte.*

S C E N A X.

D. *Faustino solo.*

D. *F.* TUtto si tenti tutto
Per possèder quel core
Nido di fedeltà, sede d' amore. *part.*

SCE-

SCENA XI.

D. *Anſelmo*, e *Liſandrina*.

D. *A.* NO', non v' è più pericolo
Che l' Ufiziale venga ad inſultarmi.

Liſ. Oh! mi rallegro
Signor Padron che ſiate eſcito a bene
Con D. Fauſtino.

D. *A.* Eh quando mi ci metto
Con tutto il cuor mi fo valer, coſpetto!

Liſ. Per altro io qui vorrei
Che la foſſe finita.

Anſ. E coſa c' è.

Liſ. E' un certo figurino
Che ſe ritorna quà
Un più fiero ſpavento vi farà.

Anſ. Credi che tornar voglia.

Liſ. Certo.

Anſ. Ohimè!

Liſ. Se placarlo volete
Sentite quello, che voi far dovete.

Se mai ſollecito
Vien l' Ufiziale
Allontanatevi
Toſto di quà.
Ad incontrarlo
Vada Ottavina,
Un ſguardo tenero
Una manina
Corteſe, e dolce
Lo renderà.
Ma coſa dite?
Voi non volete?
Povero Vecchio
Vi pentirete,

Che

Che pregiudizio,
D' antica età. *parte*.

SCENA XII.

D. Anſelmo, D. Fauſtino con ſeguito di ſoldati che portano bagagli.

D. A. OH diſgraziato me! oh che rumore!
Quanta gente vien quà che ſarà mai?
D. F. Sargente, Caporal tutti paſſate
E' queſto il mio quartier, entrate, entrate.
D. A Che impertinenza è queſta.
D. F Su via preſto il bagaglio.
D. *A*. Che impertinenza, ehi dico
Che avete a far con noi.
Andatevene via.
D. *F*. Non parlo a voi.
Dite a monſiu Paſquino,
Noſtro nuovo ingegnere
Che venga a viſitar queſto quartiere.
D. *A*. Paſquino è l' ingegnere! oh che rovina!
D. *F*. Quì ci farem le ſtalle,
Per la Cavalleria!
Oh ſervitor di Voſignoria.
D. *A*. Che ſtalle, maledetti!
Non ſon' io quà padron?
D. *F*. Nò, mio ſignore,
Ma per voi ſi prepara un' altro onore.
D. *A*. Che onor! non voglio onori,
Laſciatemi ſtar ſolo, e ſon contento.
D. *F*. Voi dovete venire al Reggimento,
Voi ſiete reclutato
Siete al ruolo deſcritto, ed ingaggiato.
D. *A*. Eh! diavol! pare a voi .. povero vecchio.
Aiuto... compaſſion... per carità.

SCE-

SCENA XIII.

Ottavina, Lisandrina, e detti.

Ott. CHe c'è Don Faustin che crudeltà?
Lis. Via Signor Ufiziale.
D. F. Quieti; non più parole;
Il Generale lo vuole,
E' informato di lui, sà ch'è guerriero.
Io v'intimo l'arresto. Eh Caporale
Fate guardar quest'uomo.
Soldati ognun di voi faccia il suo Ufizio,
Voi frattanto imparate l'esercizio.
Non crediate luci care
Ch'io lo voglia tormentar.
Sì, v'adoro, mio tesoro,
Non dovete dubitar.
Caporale col bastone.... *al Caporale*
Fate quel ch'è di ragione.
Per amor di queste belle... *ad Ans.*
Non vi fo lasciar la pelle.
In virtù del nostro amore *ad Ott.*
Io vi rendo il Genitore.
Ringraziate la Figliuola... *ad Ans.*
Io vi lascio in libertà. *parte*

SCENA XIV.

D. Anselmo, Ottavina, e Lisandrina.

D. Ans. OHimè! ripiglio fiato,
Io m'era veramente spaventato
Ott L'Ufiziale per forza, o per amore
Vuol stare in casa nostra.
Io credo, che sia meglio
Per non esporvi più, fargli buon viso.
Lis. E' meglio a fargli festa;
Forse vi pagherà buona pigione.

D. A.

D. Anſ. Si meglio è far così. Reſti è padrone
Liſ. Vado dunque a chiamarlo,
Lo dovete ricevere, e trattare.
D. Anſ. Chiamalo pur.
Liſ. Così dovete fare. *parte.*

SCENA XV.

Ottavina con Anſelmo, poi Liſandrina, D. Fauſtine, e Semplicina, indi Paſquino con una Carta Geografica in mano.

Ott. QUeſto è il miglior partito
Per liberarſi da ogni ſeccatura.
D. Anſ. Sì ma poi non vorrei
Che tu gli deſſi retta
Facendo la Civetta.
Ott. Non dubitate.
D. Anſ. Già l' Ufiziale viene. Ehi preparate
Le ſedie, il tavolino,
Lo tratterò col giuoco,
Che più forte paſſione
E negl' Ufiziali
Dell' amoroſo fuoco.
Si diverta l' Ufiziale
Finche giuoca non c' è male
E di amor non parlerà.
Ott. Già lo vedo comparire
Qualche coſa gli vuò dire,
Quando niun c' oſſerverà.
D. F. Son tenuto a chi mi onora
Mio Signore, mia Signora,
Siete tutta civiltà.
Ott. Vi ſon ſerva.
D. Anſ. (Male aſſai.)
Via ſi mettan a giuocar.
D. F. Queſt' amabil compagnia
tt. a 2 Giubbilar fa l' alma mia,

Ah mi ſento conſolar.

D. Anſ. Queſta fiera compagnia
Tormentar fa l'alma mia,
Ah mi ſento divorar.

D. F. Ah! pupillette amabili
Che mi feriſte il cor.

Ott. Idolo mio dolciſſimo
Che m' inſpiraſte amor.

Semp. (Che ſentimenti teneri
In faccia al Genitor.)

Liſ. C' è un Cavaliere
Che vi domanda.

D. F. E' l' ingegnere

D. Anſ Come! Paſquino!

D. F. Si un mio contr' ordine
Gli voglio dar.
Che un altro luogo
Per i Cavalli
Vada a cercar.

D. *Anſ.* Che venga avanti,
Mi fa favore,
A tanto onore
Non sò disdir.

Ott. Semp. Liſ. D. F. Bel contratempo!

D. Anſ. Così và bene.

a 4 Che bella Caſa!

D. *Anſ.* Sperar conviene.

a 4 Va ben così.

Tutti Ogni tormento
Se ne ſparì.

Paſq. Capitano il buon giorno, il buon anno!
Signor padrone vi voglio abbracciar.

D. Anſ. (Che brutta beſtia! mi vuol ſtroppiar)

Paſq. Vuò moſtrarvi ſegnato ſul foglio
Un armata vicina a Belgrado,

D. *Anſ.* Ti ringrazio, non voglio, non bado.
Liſ. Paſq. a 2 Voi dovete ſtar fermo, e guardar,
Ott. D. *F.* a 2 Mio teſoro, mio bene, v'adoro
D. *Anſ.* Ehi fermate, laſciatemi ſtar.
Paſq. Qua ſtavano accampati
Soldati trentamila.
Liſ. Guardateli ſchierati
Oh che gran lunga fila.
D. *F. Ott.* Dolciſſimo teſoro!
D. *A.* Già vidi aſſai coſtoro,
Laſciatemi andar là.
Paſ. Liſ. a 2 Guardate la fortezza
La torre coi cannoni
Moſchetti, Granatteri,
Trinciere, e Padiglioni,
Tu tu le fucilate
Tu tu le cannonate
Battaglia crudeliſſima,
E morti in quantità.
D. *A.* Non me ne importa niente,
Andate via di quà.
Ott. D. *F.* a 2 Poſſente Dio d'amore
Conſola queſto core
Che grato ti ſarà.
Paſ. Liſ. a 2 Voltatevi di quà. *a D. Anſ.*
D. A. Maledettiſſimi!
Laſciate ſtare,
Codeſti ſcherzi
Non s' han da fare,
E voi fermatevi
Per carità. *a Paſ. e Liſ.*
Paſ. Liſ. a 2 Oh quanto fuoco!
Tutti s' ammazzano;
Che cori barbari
Che crudeltà!

Ott.

Ott. Ah dolce contento!
Sem. a 3 Mancar mi ſento.
D F.
Paſ. a 2 Ma queſti miſeri
Liſ. Steſi per terra.
D. A. Andate al diavolo
Voi, e la guerra.
Fa. Ott. Sem. Maggior contento
Liſ. Paſq a 5 Nò, non ſi dà!
D. A. Maggior tormento
Nò, non ſi dà.
Tutti L' amoroſo ſtrattagemma
E miglior del Militare;
Se qualcun lo può imparare
Con fortuna pugnerà.